

EDITORIALE

La risoluzione dei conflitti attraverso il recupero della relazione tra le parti, a costi e a tempi contenuti, è l'obiettivo dei programmi di negoziazione e mediazione svolti presso la facoltà di legge di Harvard e la Harvard Business School. In Italia negli ultimi anni si sono susseguiti provvedimenti normativi che, tenuto conto dell'esperienza in mediazione avuta negli Stati Uniti e sulla base di precise indicazioni dell'Unione europea, hanno previsto forme di conciliazione stragiudiziale endoprocedurale.

L'integrazione di strumenti consensuali nell'ambito processuale ha rappresentato un percorso estremamente impegnativo e di non facile risoluzione. I primi tentativi si sono avuti con la conciliazione societaria. L'esperienza, seppur limitata nel tempo, ha dimostrato la bontà delle tecniche utilizzate in conciliazione, ma anche forti resistenze culturali. La normativa sulla mediazione civile e commerciale ha introdotto il tentativo di mediazione obbligatorio quale condizione di procedibilità poi abrogato per eccesso di delega dalla sentenza n. 272 della Corte Costituzionale (G.U. 12.12.2012). L'obbligatorietà, voluta per motivi deflattivi, ha senz'altro dato un importante contributo alla diffusione della cultura della mediazione. Nel periodo in cui è stata in vigore la condizione di procedibilità notevole è stata l'attività ministeriale nel chiarire e specificare i compiti e i ruoli degli organismi di mediazione e degli stessi mediatori.

Sicuramente dobbiamo abituarci, proprio per superare gli ostacoli che si presenteranno, a una normativa in working progress. Il decreto legislativo n. 28/2010 e successive modifiche dovranno essere testate nell'attività pratica di tutti i giorni. La registrazione continua della norma dovrà avvenire sulla base di un dibattito puntuale e approfondito e sulla rilevazione e analisi di dati significativi.

Dal 13 dicembre 2012, giorno dell'entrata in vigore della sentenza della Corte Costituzionale, si sono levati, senza precedenti, inviti al superamento delle motivazioni contenute nella stessa sentenza dalle più alte cariche dello Stato. Il Presidente della Repubblica, anche attraverso il lavoro dei 10 saggi, il Ministro Cancellieri, il Governatore della Banca d'Italia, il presidente di Confindustria e Unioncamere, molte componenti della società civile, degli ordini professionali e anche molte componenti dell'Ordine forense hanno rilevato l'importanza dell'istituto della mediazione attraverso forme obbligatorie. Tale clima ha favorito nuove idee e proposte.

La rivista la MEDIAZIONE, nata in questo periodo, vuole contribuire a circolarizzare le risultanze di un dibattito capace di cogliere, dall'esperienza sul campo degli addetti ai lavori, gli aspetti operativi dell'applicazione della norma e gli eventuali elementi ancora critici che necessitano di proposte e soluzioni per la salvaguardia delle tecniche consensuali necessarie per la risoluzione dei conflitti e dei rapporti con la giurisdizione. Risoluzione dei conflitti che deve consentire alle parti un'esecuzione volontaria degli accordi.

Particolare riguardo è dato all'analisi, anche statistica, dei risultati della mediazione che, già nei venti mesi in cui è stata in vigore l'obbligatorietà della condizione di procedibilità, ha indicato risultati importanti sia numerici che di risparmio per la giustizia civile.

La rivista la MEDIAZIONE allora si propone in questo fermento dialettico quale luogo privilegiato dove potersi confrontare ed essere sempre aggiornati. La qualità dell'informazione potrà così favorire e diffondere la cultura della mediazione e promuovere nuove frontiere di pensiero e di manovra in un'ottica di libero accesso e di libero mercato.

MARCO CEINO